Natta con gli economisti

Programma e «governo-ombra» i passaggi per un Pci che ha urgenza di cambiare

Una discussione senza veli organizzata dal Cespe - Vi hanno partecipato Salvati, Foa, Biasco, Parboni, Cavazzuti, Campa, Zevi, Paci, Bagnasco, Artoni, Accornero, Andriani, Zangheri, Lunghini - Scelte internazionali e organizzazione interna del partito

ROMA — Natta e gli economisti: l'incontro si è svolto lunedì pomeriggio, organizzato dalla Fondazione Cespe. E per cinque ore si è discusso *anche* di economia (o meglio di politica economica) ma soprattutto di politica tout court del partito; proprio così: della vita interna, della sua dialettica, del dibattito congressuale, del modo in cui nel Pci si costruiscono le grandi scelte e le minute decisioni, dei canali attraverso i quali si può stabilire il contatto tra organismi del partito e intellettuali, operatori culturali, tecnici che al partito sono vicini. Ma diamo un'occhiata ai presenti. Oltre al segretario comunista, c'erano Zangheri e Andriani, poi attorno al tavolo a ferro di cavallo e tra le sedie Salvati, Lunghini, Biasco, Parboni, Filippo Cavazzuti e Francesco Cavazzuti, Paci, Zevi, Vittorio Foa, Campa, Artoni, Bagnasco, Accornero, Bossi, Laura Pennacchi, Graziani, Valentino Parlato. E ci scusiamo in anticipo se abbiamo dimenticato qualcun altro. Di carne al fuoco ne è stata messa molta da parte di tutti gli intervenuti. Il dibattito si è svolto in modo nient'affatto formale e con un comune impegno alla riservatezza data la sede. Nostro compito, dunque, non è fare un resoconto virgolettato, ma, piuttosto, riassumere le questioni principali sollevate e le risposte di Natta.

Il primo interrogativo riguarda i tempi del rinnovamento del Pci, della sua modernizzazione. Non vanno troppo a rilento e le scelte compiute non sono ancora troppo timide? Dal dibattito svolto sull'Unità l'estate scorsa appariva che il 17° dovesse caratterizzarsi come un congresso di rifondazione. Nelle Tesi ciò sembra ridimensionarsi. Infine, il governo di programma non è una formula che lascia troppo ampi margini di interpretazione e di manovra per poter essere credibile? Direttamente collegata a queste domande c'è la questione dei contenuti. Il Pci (è stata un'opinione condivisa da quasi tutti gli intervenuti) deve darsi una struttura da «governo ombra» e preparare fin dall'opposizione il suo programma di governo. E qui vengono i problemi. Politiche di risanamento dell'economia italiana (si pensi al debito pubblico) o di riforma (come difendere e rinnovare lo Stato sociale secondo principi di equità ed efficienza) richiedono scelte dolorose che incidono anche sul corpo sociale che il Pci vuole rappresentare (il lavoro dipendente, ampi strati popolari che magari si arroccano nella difesa dell'esistente) e suscitano nuovi conflitti interni al mondo del lavoro (per esempio tra utenti dei servizi ed erogatori). Senza dimenticare quanto problematico sia tenere insieme il moderno «fronte del lavoro dipendente» e i nuovi ceti sociali che con esso non si identificano.

Su temi cruciali come progresso scientifico, politica dei redditi e vincoli allo sviluppo è stata rimproverata troppa timidezza verso le Tesi moderate; mentre altri, al contrario, hanno trovato troppo sfumate le scelte indicate nei documenti congressuali in merito a molte questioni concrete (per esempio l'occupazione).

Sulle questioni internazionali, tutti hanno sottolineato l'importanza dell'ancoraggio europeo e il passo in avanti che si è compiuto rispetto alla stessa fase dell'eurocomunismo, collocando il Pci come parte integrante della sinistra in Europa. Ma c'è chi ha rilevato come proprio la scelta europea avrebbe richiesto un giudizio più severo sulla politica degli Stati Uniti e sulla evoluzione in senso non più strettamente difensivo della Nato. Mentre altri hanno ammesso francamente che solo con il congresso di Milano e con l'intervento di Natta sono stati fugati i timori che il dibattito congressuale prendesse una piega sbagliata rischiando addirittura un arretramento culturale oltre che politico.

Infine, le questioni interne alle quali tutti gli intervenuti si sono sentiti interessati come «esterni», ma preoccupati della sua evoluzione. La questione decisiva è il centralismo democratico: in che misura esiste ancora e quando il Pci porterà fino in fondo la laicizzazione della politica? Ciò non significa passare alle correnti, ma superare il principio della «unica verità» che richiede l'unanimismo per adottare il principio della utilità e della moralità che vuole maggioranze e minoranze.

Alessandro Natta non si è sottratto a nessuna questione. A cominciare dai tempi della evoluzione del Pci. Egli ha negato che ci sia stata una scelta deliberata per un loro rallentamento a differenza di quanto fece Togliatti nel 1956 con la formula del rinnovamento nella continuità, molto saggia per quei tempi. Oggi le cose sono cambiate e stanno mutando molto più rapidamente. Il Pci vuole seguire tali trasformazioni. C'è un partito più maturo quindi si può avere più coraggio. Naturalmente c'è un problema di forze, di possibilità, di capacità di elaborazione e proposta. È questo che va risolto. Bisogna andare ad una più profonda laicizzazione della politica sapendo che il partito è per sua stessa definizione parzialità. Occorre saper indicare le soluzioni valide per l'oggi e su di esse costruire il consenso. Importante tappa è da questo punto di vista la convenzione programmatica, così come la sperimentazione di un «governo-ombra». Quanto alla vita interna di partito, è evidente che non regge più il modo in cui essa era costruita: abbiamo avuto in questi anni un processo che ha creato molte autonomie e ciò va difeso. Poiché vogliamo evitare forme cesaristico-plebiscitarie, il problema da risolvere è come dare unità a questo organismo così complesso, evitando il rischio di diventare democratici, ma impotenti.

Punto nodale delle Tesi resta, anche per quel che riguarda la identità del Pci, la scelta internazionale. Sulla Nato abbiamo assunto una posizione nuova che non è solo la accettazione di un dato, ma la volontà di far politica dentro l'alleanza atlantica. Il giudizio sulla politica americana è fermo e severo, ma la discussione deve avvenire razionalmente non affidandosi ai sentimenti, sia pur spiegabili, di antiamericanismo. Da questo rischio si è voluto sgombrare il campo.

Quanto al governo di programma Natta ha negato che lasci questa libertà di scelta a tutto campo. Esso nasce dalla necessità di tenere conto degli attuali rapporti di forza parlamentari e offrire una concreta fase di passaggio che porti a superare gli attuali equilibri. Oggi non esiste una maggioranza di alternativa democratica né può essere il pentapartito ad aprirle la strada.

Stefano Cingolani

Prezzi agricoli Cee, a vuoto i colloqui

BRUXELLES — Sono andati a vuoto, ieri, i colloqui che il ministro dell'Agricoltura olandese ha avuto prima della seconda giornata del consiglio dei ministri Cee in vista della «maratona dei prezzi». In sostanza le posizioni «dure», in particolare della Germania, non si sono spostate ed è rimasta l'impressione che non solo non si muoveranno dalla difesa intransigente dei privilegi continentali, ma che può anche profilarsi un «patto franco-tedesco» per sostenere le agricolture eccedentarie. Ieri al tavolo dei «12» si è seduto il nuovo ministro dell'Agricoltura, François Guillaume, balzato nel governo Chirac della guida delle più forte organizzazione contadina francese. Egli ha avuto subito un incontro con il collega tedesco, Ignaz Kiechle. Guillaume avrebbe proposto un «club degli esportatori» per collocare più facilmente i prodotti eccedenti. Copa e Cogeca, organismi comunitari delle organizzazioni agricole, hanno illustrato da parte loro le richieste dei produttori, dopo l'assemblea ha dichiarato che l'Italia continua la battaglia per spostare a Sud il baricentro della Pac (Politica agricolo comune).

Italtel Più 67% l'utile del 1985

MILANO — La società Italtel, gruppo Iri-Stet, ha chiuso il 1985 con un utile di 42,1 miliardi di lire, il 67% in più rispetto all'anno precedente. I debiti finanziari netti sono scesi dai 570,4 miliardi del 1984 ai 508,3 miliardi, una diminuzione del 10,9 per cento. Il fatturato della Italtel Sit (società italiana telecomunicazioni) è stato di 1.012,4 miliardi: il consiglio di amministrazione, che ha approvato ieri il progetto di bilancio '85, ha proposto all'assemblea della Società, convocata per il 24 aprile, la distribuzione di un dividendo pari al 6% del capitale sociale e l'accantonamento di 14 miliardi per il fondo reinvestimento Mezzogiorno.

Il fatturato consolidato è ammontato a 1.227,9 miliardi e il margine operativo lordo a 217,8 miliardi. Si sono registrati incrementi di fatturato giudicati «significativi» dall'azienda nei sistemi d'utente della telematica, nelle centrali della linea «Ut». Gli oneri finanziari netti — nota l'azienda in un comunicato stampa — sono diminuiti del 20,1 per cento rispetto al 1984 ed ammontano a 111,6 miliardi, l'8,5 per cento della produzione lorda. C'è stata una eccedenza operativa finanziaria di 67 miliardi rispetto al 1984.

Domenica 23 marzo 1986 si è tenuta in Novara l'ASSEMBLEA ORDINARIA della BANCA POPOLARE DI NOVARA, con l'intervento di n. 3.357 Soci.

Il Presidente, Avv. Roberto Di Tieri, sintetizzati gli aspetti più significativi dell'attività dell'Istituto, ha illustrato l'andamento operativo e le risultanze aziendali dell'**esercizio 1985**, che si possono così compendiare:

(in milioni di lire)

— **Capitale, riserve, fondi patrimoniali e fondi rischi non impegnati**	L. 1.441.675 + 3,74%
— **Raccolta (depositi e conti correnti)**	L. 15.356.126 + 8,70%
— **Mezzi amministrati**	L. 23.561.500 + 11,16%
— **Impieghi totali**	L. 9.358.620 + 8,45%

L'**utile netto** è risultato di **L. 112.260.062.734** (+32,27%) e consente la distribuzione di un dividendo di **L. 800** a ciascuna delle n. 94.242.615 azioni in circolazione al 31.12.1985.

Nella compagine sociale sono stati ammessi nel corso del 1985 **n. 4.920 nuovi Soci**: la consistenza a fine anno è di **n. 118.861** unità.

Quanto sopra ha trovato riscontro nella «Relazione» del Collegio dei Sindaci, letta dal Presidente del Collegio stesso, Dott. Carlo Dulio.

Aperta la discussione, hanno preso la parola n. 18 Soci, ai quali hanno fornito esaurienti delucidazioni il Presidente e un Amministratore Delegato.

Posti in votazione, sono stati approvati: il Bilancio dell'esercizio 1985 con relativo Conto Economico, la Relazione degli Amministratori e dei Sindaci, la proposta di riparto dell'utile netto e la riconferma dei seguenti Amministratori: Rag. Ettore Bermani, Cavaliere del Lavoro dott. Achille Boroli, Avv. Marco Broggi, Cavaliere del Lavoro dott. Luigi Buzzi, Dott. Edoardo Gregotti, Cavaliere del Lavoro dott. Guido Maggia, Cavaliere del Lavoro Mario Pavesi, nonché la nomina dell'Arbitro Supplente Avv. Maurizio Calderini.

Il DIVIDENDO è in pagamento dal giorno 24 marzo 1986 presso tutti gli sportelli della Banca.

Banca Popolare di Novara

Società cooperativa a responsabilità limitata
Sede sociale e centrale in Novara
Registro Società Tribunale di Novara n. 1

La fabbrica automatica come cambia il lavoro?

La riflessione a Genova, da anni un laboratorio per l'applicazione delle nuove tecnologie e le conseguenze sulle figure professionali

Dalla nostra redazione

GENOVA — L'innovazione tecnologica non cambia solo il prodotto ma anche e in misura più rilevante il modo di produrre, con rilevanti conseguenze sociali. L'analisi è forse in questa città più facile che altrove data l'elevata concentrazione industriale, la nascita — tra fatiche e contraddizioni — di un «polo elettronico» che ha come traguardo produttivo la fabbrica automatica, la presenza di un forte partito comunista e di un sindacato agguerrito.

Da Genova, città dove nacque nel 1970, sotto la spinta di forti lotte e di una ricca elaborazione culturale, l'inquadramento unico partono segnali ripetuti nella ricerca sul mutamento e nella ridefinizione delle categorie sociali. Il sindacato e la sinistra nel suo complesso avvertono la difficoltà di muoversi in situazioni aziendali dove non solo si è creato un appiattimento insostenibile fra le varie figure professionali ma non si dispone, anche se si stanno cercando, di adeguati strumenti per garantire il riconoscimento della professionalità. La discussione precongressuale del Pci, con due «seminari» all'istituto Gramsci, ha portato materia di dibattito e di conoscenza di notevole rilievo.

Nella nostra città, alla fine del 1983 esistevano circa seimila addetti nel settore elettronico, di cui 2400 in aziende del gruppo Iri. Attualmente sono aumentati di 500, forse 600 unità. «C'è l'esempio dell'Esacontrol — dice Carlo Castellano, che ne è amministratore delegato — dove tre anni fa esistevano solo tre persone impegnate nello studio ed oggi, con un investimento di nove miliardi, è diventata una azienda con circa 140 tecnici che si va affermando nel settore biomedicale».

L'industria elettronica cerca, e non trova in numero adeguato, tecnici e laureati da occupare. «L'università non è collegata in modo adeguato col mondo della produzione — osserva il professor Vincenzo Tagliasco, direttore del dipartimento di informatica e telematica dell'ateneo genovese — e fornisce meno laureati di quanti il mercato non ne chieda. Dov'è la disoccupazione giovanile? Da noi non esiste. Il problema è un altro. È quello del riconoscimento del ruolo. Come posso convincere un giovane a farsi un mazzo per cinque anni sui libri con la prospettiva di uno stipendio di poco più di un milione in una azienda elettronica quando potrebbe, senza sforzi, mettere assieme gli stessi soldi in un posto da forestale o imboscandosi in un ufficio?».

Va bene quindi tentare di mettere d'accordo sapere e produrre ma forse vale la pena di ragionare anche sul ruolo diverso dei produttori nella società. Professionalità e creatività appaiono comunque le caratteristiche guida del nuovo modo di produrre che si va affermando. Nella nuova azienda a crescente automatizzazione diminuisce, è vero, il numero degli addetti, ma aumenta e di gran lunga il ruolo di chi resta, il suo coinvolgimento nel processo produttivo, il grado di autonomia e di decisione.

L'applicazione della legge sui quadri e la sua contrattazione a livello aziendale possono quindi offrire una straordinaria opportunità non solo per il sindacato ma per l'insieme della società genovese ed offrire quindi un esempio valido per tutti.

Ma dove veramente sono in gioco interessi fondamentali per il futuro del paese è il settore in cui dovrebbe nascere la fabbrica automatica attraverso un accordo tra Ibm ed Elsag. E qui le cose non vanno come dovrebbero. «L'Iri, l'Elsag e la Stet — sostiene l'on. Luigi Castagnola della commissione parlamentare bilancio — sono inadempienti rispetto agli impegni presi, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo dell'impresa. Ci sono meno investimenti, un numero di nuovi posti di lavoro inferiore a quello previsto, un fatturato inadeguato. Ma quello che preoccupa maggiormente è la sensazione che il governo e l'Iri non considerino l'iniziativa della fabbrica automatica e del "polo elettronico" nel loro valore strategico per il sistema Italia».

Ci sono iniziative, come quella della fabbrica automatica, che non possono essere collocate in modo indifferente nel paese: o si realizza in stretto collegamento con l'industria manifatturiera e le sue esigenze produttive ed utilizzando gli istituti di ricerca o non si fa.

A giudicare dal *modo* in cui l'Iri si sta muovendo nel settore della fabbrica automatica si ha l'impressione che il comando — per tenerci ad una espressione marinara — sia «avanti piano, quasi fermi».

Eppure mai come in questo momento c'è bisogno di un coordinamento di tutte le esperienze per far avanzare l'innovazione. «L'attenzione, oggi, non è più sul prodotto ma sul modo di produrre — conferma l'ingegner Belgrano responsabile dei sistemi dell'Italsider — e questo accade per l'auto come per l'acciaio. La fabbrica automatica non esiste da sola in astratto, ma nasce all'interno delle esigenze produttive».

Paolo Saletti

Nuovo robot sente e parla

ROMA — Il computer accorcia le distanze dall'uomo: ora ha «vista», «udito», «voce» e «tatto». Un prototipo — frutto della collaborazione fra l'Enea e l'Isi (Italsistemi per l'informatica) — è stato presentato ad esperti ed alla stampa specializzata. Un «sistema intelligente» che «ascolta» le frasi dell'utente, gli risponde con la propria «voce sintetizzata» e decifra le parole scritte a mano con una penna elettronica. L'introduzione di questa «work station» negli uffici pubblici — teoricamente possibile entro due anni — consentirebbe al cittadino di ottenere documenti anagrafici «a vista» eliminando attese e riducendo al minimo i rapporti con la burocrazia.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 275,10 con una variazione negativa del 2,16 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 653,56 con una variazione negativa del 2,71 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,150 per cento (12,114% per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	9.400	-4.57
Ferraresi	32.000	0.38
Buitoni	6 850	-2.21
Buitoni 1Lg85	6 515	-7.00
Buitoni Ri	4 410	-10.00
Bui R 1Lg85	3 999	-2.94
Eridania	15 300	-2.86
Perugina	4 510	-7.01
Perugina Rp	2.900	-4.92
ASSICURATIVE		
Abeille	88 000	-1.68
Alleanza	60 570	-0.70
Fas	5 700	-9.52
Fas Ri	3 400	-14.98
Generali Ass	116 975	-1.29
Italia 1000	13 010	-6.34
Fondiaria	68 800	-0.29
Previdente	47 550	0.98
Latina Or	11.110	0.00
Latina Pr	11.000	-0.90
Lloyd Adriat	21 800	-5.63
Milano O	39 400	-0.25
Milano Rp	26 500	-0.38
Ras fraz	46.200	2.67
Sai	48 800	-2.39
Sai Pr	48 450	-2.12
Toro Ass. Or	40 500	-3.57
Toro Ass. Pr	30.500	-5.81
BANCARIE		
Catt Veneto	8.200	-4.37
Comit	27 000	-1.82
BNA Pr	4 400	-5.17
BNA	7.000	-3.45
BCO Roma	19 510	-4.83
Lariano	5.905	-2.56
Cr Varesino	4.750	-3.06
Cr Var Ri	2 900	-3.30
Credito It	3 810	-0.91
Credito Fon	5 949	-2.48
Interban Pr	30 820	-3.63
Mediobanca	189 600	-3.71
Nba Ri	3.100	-4.32
Nba	4 349	-3.68
Quote Bnl R	31.950	-3.77
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4.549	4.57
Burgo	11 300	-3.42
Burgo Pr	9 480	0.85
Burgo Ri	11.200	-1.67
L'Espresso	15 000	-5.08
Mondadori	9.490	4.86
Monda 1AG85	8.190	-0.24
Mondadori Pr	5 800	-1.19
Mon P 1AG85	5.550	-1.94
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 590	-1.40
Italcementi	62 850	2.20
Italcementi Rp	40 500	2.02
Pozzi	470	0.00
Pozzi Ri Po	389	-1.52
Unicem	23.720	-5.12
Unicem Ri	13.800	-7.07
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5.950	-7.18
Caffaro	1.950	-2.26
Caffaro Rp	1.900	-2.81
Fab Mi Cond	4.990	-0.80
Farmit Erba	23 250	-1.08
Fidenza Vet	11.100	2.68
Italgas	2.989	-0.33
Manuli cavi	3 951	6.50
Mira Lanza	42.900	0.35
Mont. 1000	4 077	-3.16
Perlier	11.000	-7.17
Pierrel	4 090	2.25
Pierrel Ri	3 020	-5.48
Pirelli SpA	5 620	-1.23
Pirelli R P	5 600	-1.33
Recordati	10.500	-2.33
Rol	4 310	-11.13
Saffa	9.010	-1.02
Saffa Ri Po	8.950	0.00
Siossigeno	27 000	-0.18
Snia Bpd	7.280	-2.80
Snia Ri Po	6 920	-4.02
Sorin Bio	18.010	-3.69
Uce	2.600	-1.33
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.316	-2.52
Rinascen Pr	884	0.00
Rinascen Ri P	843	-1.98
Silos	3 590	-5.50
Standa	17 050	-0.29
Standa Ri P	14.000	-4.11
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1.750	-4.11
Auschare	4 980	-2.35
Auto To-Mi	8.140	-1.57
Italcable	24 200	-6.17
Italcable Rp	23 500	-4.08
Sip	3 550	-3.56
Sip Ord War	4.161	-4.56
Sip Ri Po	3 430	-2.28
Sirti	11.000	-3.30
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 300	-8.50
Selm Risp P	4 270	-6.34
Tecnomasio	2.010	-6.73
FINANZIARIE		
Acq Marcia	6 400	-1.54
Agric 1St85	4 080	-1.92
Agricol 800	4 251	-7.57
Bastogi	734	-2.65
Bon Siele	50 050	-4.32
Bon Siele R	27 800	-3.81
Breda	9 245	-0.59
Brioschi	1 250	-13.19
Buton	3.720	-3.60
Caboto Mi R	11.350	-3.81
Caboto-Mi	16 500	-1.79
Cir R Po Nc	5 650	-5.82
Cir Ri	9 700	-3.00
Cir	9 990	-4.22
Cofide SpA	4 950	-4.81
Eurogest	2.350	-2.08
Eurog Ri Nc	1 490	-6.88
Eurog Ri Po	2 000	-6.98
Euromobilia	7.550	1.34
Euromob Ri	4 350	-3.33
Fidis	21.505	-4.46
Finrex	1.400	-18.60
Fiscamb H R	5 490	-0.90
Fiscamb Hol	8 500	0.00
Gemina	2.712	-4.51
Gemina R Po	2.545	-6.39
Gim	8 500	-0.14
Gim Ri	4 350	-1.14
Ifi Pr	22.100	-8.26
Ifil Fraz	6 420	0.00
Ifil R P Fr	3 795	-2.54
I Meta 1l 85	83.980	-1.19
Iniz Ri Nc	52.900	-4.51
Iniz Meta	87.500	-1.69
Italmobilia	116 500	-2.10
Mittel	4 000	-4.53
Partec SpA	6 520	-4.12
Pirelli E C	7.700	-1.53
Pirelli CR	5 699	1.77
Rejna	13 500	1.50
Rejna Ri Po	13 500	5.47
Riva Fin	11 450	3.15
Sabaudia Nc	1 580	-4.36
Sabaudia Fi	2.650	-7.02
Schiapparel	1.179	-2.96
Sem Ord	2.340	-4.45
Sem Ri	2.300	-2.13
Serfi	4 550	-2.99
Sifa	6 200	-4.39
Sifa Risp P	5 845	-3.87
Sme	2.300	-2.09
Smi Ri Po	3 360	-0.44
Smi-Metalli	4 421	-1.73
So Pa F	2 860	-1.41
Sopaf Ri	1.745	-3.64
Stet	5 420	-1.45
Stet Ri Po	5.206	-2.51
Terme Acqui	4.150	-2.35
Tripcovich	8.550	-2.51
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	8.300	-11.60
Attiv Immob	7.030	-0.85
Cogefar	8.740	-1.80
Inv Imm Ca	3 839	1.56
Inv Imm Rp	3.510	-0.43
Risanam Rp	9 880	-0.10
Risanamento	13.950	0.29
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4.340	-0.46
Aturia Risp	3 305	-0.45
Danieli C	11.200	1.82
Faema Spa	3 021	0.03
Fiar Spa	14.520	-0.14
Fiat	10 899	-4.39
Fiat Or War	9.320	-3.92
Fiat Pr	9.000	-4.23
Fiat Pr War	7.150	-10.40
Fochi Spa	4.120	-0.72
Franco Tosi	23.900	-0.83
Gilardini	25 200	-2.70
Magneti Rp	3 900	-2.50
Magneti Mar	4.099	-3.55
Necchi	4.380	-3.74
Necchi Ri P	4.500	-3.23
Olivetti Or	12 620	-0.94
Olivetti Pr	8 850	-3.75
Olivetti Rp N	7.740	-1.28
Olivetti Rp	12 060	-0.74
Saipem	4.900	-3.92
Sasib	11.190	0.09
Sasib Pr	10.800	-5.26
Sasib Ri Nc	7.390	2.78
Teknecomp	3 500	-2.76
Westinghous	32 000	-1.08
Worthington	2.350	-2.49
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5.950	-0.65
Dalmine	766	-4.01
Falck	12.600	-0.94
Falck 1GE 85	10 580	0.00
Falck Ri Po	10 010	1.11
Issa-Viola	2.260	-1.74
Magona	10 450	3.47
Trafilerie	3.300	-8.33
TESSILI		
Cantoni	8 120	0.50
Cucirini	3 000	-0.66
Eliolona	2.300	-4.17
Fisac	9 400	-1.05
Fisac Ri Po	8 950	0.00
Linif 500	2.350	-3.29
Linif R P	2.120	0.00
Rotondi	14 920	-0.07
Marzotto	5.167	-1.58
Marzotto Rp	4 920	-1.60
Olcese	354	-7.99
Zucchi	4.350	-3.33
DIVERSE		
De Ferrari	2.650	-3.28
De Ferrari Rp	2 110	-6.18
Cigahotels	7 000	-1.27
Con Acqtor	4 660	0.00
Jolly Hotel	9 480	-1.25
Jolly Hotel Rp	9 200	-0.54
Pacchetti	335	-6.94

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	98 8	0.30
BTP-1AP86 14%	99.95	0.05
BTP-1FB88 12%	99	0.30
BTP-1GE87 12,5%	99,5	0.10
BTP-1LG86 13,5%	100,05	0.05
BTP-1LG88 12,5%	100,15	0.15
BTP-1MG88 12,25%	99,55	0.30
BTP-1MZ88 12%	99	0.30
BTP-10T88 13,5%	100,02	0.20
PTP-10T88 12,5%	99.6	0.35
CASSA DP-CP 97 10%	92,8	0.00
CCT ECU 82/89 13%	111,1	-0.13
CCT ECU 82/89 14%	114,4	0.00
CCT ECU 83/90 11,5%	108,5	0.00
CCT ECU 84/91 11,25%	110	2.23
CCT ECU 84/92 10,05%	108.2	0.19
CCT ECU 85/93 9,6%	103	0.54
CCT-83/93 TR 2,5%	87,4	0.23
CCT-86 EM 16%	99	0.00
CCT-AG86 IND	100,25	0.05
CCT-AG86 EM AG83 IND	100,05	0.05
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,45	0.10
CCT-AG91 IND	100,2	-0.10
CCT-AP87 IND	101	-0.15
CCT-AP88 IND	100,15	0.25
CCT-AP91 IND	101,45	-0.05
CCT-AP95 IND	96,5	0.31
CCT-DC86 IND	101,3	0.40
CCT-DC87 IND	100,1	-0.05
CCT-DC90 IND	102	-0.34
CCT-DC91 IND	99,76	-0.05
CCT-EFIM AG88 IND	101,4	0.00
CCT-ENI AG88 IND	101	0.00
CCT-FB87 IND	101	0.10
CCT-FB88 IND	99,9	0.00
CCT-FB91 IND	102,2	-0.15
CCT-FB92 IND	97,5	0.31
CCT-FB95 IND	98,85	0.25
CCT-GE87 IND	100,85	-0.35
CCT-GE88 IND	100	0.05
CCT-GE91 IND	102,35	-0.15
CCT-GE92 IND	98,95	-0.15
CCT-GN86 16%	107,8	0.00
CCT-GN86 IND	100,1	-0.20
CCT-GN87 IND	100,9	-0.15
CCT-GN88 IND	99,9	0.00
CCT-GN91 IND	101,3	0.00
CCT-LG86 IND	100,45	-0.05
CCT-LG86 EM LG83 IND	100	0.00
CCT-LG88 EM LG83 IND	100,9	-0.20
CCT-LG90 IND	98,1	-0.15
CCT-LG91 IND	100,25	-0.05
CCT-MG86 IND	100,05	-0.20
CCT-MG87 IND	101	-0.10
CCT-MG88 IND	99,9	0.00
CCT-MG91 IND	101,25	-0.10
CCT-MG95 IND	96,5	0.31
CCT-MZ87 IND	101,7	0.30
CCT-MZ88 IND	99,95	0.05
CCT-MZ91 IND	101,3	0.00
CCT-MZ95 IND	96,5	0.28
CCT-NV86 IND	100,65	-0.15
CCT-NV87 IND	101,5	0.94
CCT-NV90 EM83 IND	102,65	0.00
CCT-NV91 IND	100,3	-0.25
CCT-OT86 IND	101	0.15
CCT-OT86 EM OT83 IND	100,15	0.00
CCT-OT88 EM OT83 IND	101,4	0.00
CCT-OT91 IND	100,2	-0.05
CCT-ST86 IND	100,4	0.00
CCT-ST86 EM ST83 IND	100,1	-0.05
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,75	0.00
CCT-ST91 IND	100,25	-0.05
ED SCOL-71/86 6%	98,4	0.00
ED SCOL-72/87 6%	94,25	0.00
ED SCOL-75/90 9%	93,75	0.00
ED SCOL-76/91 9%	92,6	0.00
ED SCOL-77/92 10%	95 6	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	96,5	0.94
RENDITA-35 5%	59	5.38

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17.630
Argento (per kg)	286.950
Sterlina v.c.	128.000
Sterl. n.c. (ante '73)	129.000
Sterl. n.c. (post '73)	128.000
Krugerrand	540.000
50 pesos messicani	640.000
20 dollari oro	650.000
Marengo svizzero	114.000
Marengo belga	106.000
Marengo francese	108.000
Marengo italiano	106.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1578,275	1556
Marco tedesco	680,125	680,22
Franco francese	221,995	221,205
Fiorino olandese	602,875	602,275
Franco belga	33,228	33,223
Sterlina inglese	2309,7	2325,4
Sterlina irlandese	2059 5	2057,625
Corona danese	184 2	184,275
Dracma greca	11.15	10 959
Ecu	1475.9	1477.325
Dollaro canadese	1120,45	1114 375
Yen giapponese	8.775	8,707
Franco svizzero	811,675	811,35
Scellino austriaco	96.912	96.896
Corona norvegese	217.1	216.935
Corona svedese	215 075	214 86
Marco finlandese	302.97	302,915
Escudo portoghese	10,41	10,475
Peseta spagnola	10.64	10,841

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin. 81/86 Cv 14%	171	171
Bind-De Med 84 Cv 14%	243	238
Buitoni 81/88 Cv 13%	144	150.25
Cabot-Mi Cen 83 Cv 13%	228	229
Caffaro 81/90 Cv 13%	890	900
Car Burgo 81/86 Cv 13%	135	139
Ciga 81/91 Cv ind	174,5	175
Cir Cv 13%	500	504,5
Cogefar 81/86 Cv 14%	557	545
Efib-85 Ifitalia Cv	139,1	141
Efib-Saipem Cv 10,5%	131	132
Eridania 85 Cv 10,75%	162	162
Euromobil 84 Cv 12%	258	258
Fisac 81/86 Cv 13%	148	147,9
Generali 88 Cv 12%	860	900
Gilardini 91 Cv 13,5%	814	830
Ifil 81/87 Cv 13%	735	743
Issa V 91 Cv 13,5%	130	134
Imi-Cir 85/91 ind	215,15	216
Iri-Stet 73/88 Cv 7%	243	243
Italgas 82/88 Cv 14%	376	371,5
Magn Mar 91 Cv 13,5%	740	750
Magona 74/88 excv 7%	88	88
Medio-Fibbre 88 Cv 7%	99	99,8
Mediob-Fidis Cv 13%	590	600
Mediob-Selm 82 Ss 14%	211	217,2
Mediob-Sip 88 Cv 7%	171	177,5
Mediob-Spir 88 Cv 7%	441	442
Mediob-88 Cv 14%	2209	2250
Mira Lanza 82 Cv 14%	411	416
Mittel 82/89 Cv 13%	295	287
Monted Selm/Meta 10%	170,5	173
Montedison 84 1Cv 14%	421	425
Montedison 84 2Cv 13%	416	442,5
Olivetti 81/91 Cv 13%	267,5	271
Ossigeno 81/91 Cv 13%	325	325,7
Pirelli 81/91 Cv 13%	385	384
Saffa 81/86 Cv 13%	237	242
Sasib 85/89 Cv 12%	283	285
S. Paolo 93 Atim Cv 14%	267	269
Tripcovich 89 Cv 14%	198	209
Unicem 81/87 Cv 14%	145	152
Unicem 83/89 Cv 15%	148,5	149,95

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	14 667	14 628
IMICAPITAL (A)	22.186	22.185
IMIREND (O)	13 429	13 411
FONDERSEL (B)	22 875	22 848
ARCA BB (B)	18 328	18 301
ARCA RR (O)	11.321	11 297
PRIMECAPITAL (A)	23 818	23 816
PRIMEREND (B)	17.399	17 389
PRIMECASH (O)	11 582	11 563
F. PROFESSIONALE (A)	23 970	23 909
GENERCOMIT (B)	15 442	15 416
INTERB. AZIONARIO (A)	17.339	17.336
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	12 223	12.198
INTERB. RENDITA (O)	11.562	11 545
NORDFONDO (O)	11 661	11.618
EURO-ANDROMEDA (B)	15.178	15 157
EURO-ANTARES (O)	11 954	11.916
EURO-VEGA (O)	10 388	10 375
FIORINO (A)	17.053	17.025
VERDE (O)	10 980	10 950
AZZURRO (B)	15 379	15.387
ALA (O)	11 038	11.012
LIBRA (B)	15 115	15.140
MULTIRAS (B)	15.502	15 473
FONDICRI 1 (O)	10 780	10 763
FONDATTIVO (B)	14 358	14.343
SFORZESCO (O)	11 480	11.428
VISCONTEO (B)	15 401	15 415
FONDINVEST 1 (O)	11 192	11.164
FONDINVEST 2 (B)	13 426	13 407
AUREO (B)	13 812	13 809
NAGRACAPITAL (A)	13 353	13 391
NAGRAREND (O)	10 952	10 950
REDDITOSETTE (O)	13 190	13 131
CAPITALGEST (B)	13 421	13 460
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	15 828	15 860
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	11 707	11 680
RENDIFIT (O)	11 069	11 038
FONDO CENTRALE (B)	13 108	13 063
BN RENDIFONDO (B)	10 474	10 484
BN MULTIFONDO (O)	11 649	11 643
CAPITALFIT (B)	11 043	11 030
CASH M. FUND (B)	11.703	11 647